



ECO

Anno XXVIII
Nr. 2 - 2015
Aprile-Maggio-Giugno

COMMISSARIATO TRIVENETO DI TERRA SANTA

Via Sebastiano Venier, 34 - TREVISO
Tel. e Fax 0422 405505
email: comm.terrasanta@alice.it



Madonna di Terra Santa



Saluto del padre Commissario



Cell. 377 6744392 - Tel. 0422 405505

Carissimi Amici di Terra Santa, e lettori tutti dell'Eco

“Commissariato Triveneto di Terra Santa”, Pace e Bene a tutti voi!

Il tempo liturgico pasquale ancora ci fa ardere il cuore dalla gioia della risurrezione. La primavera ci aiuta a vedere tutto nuovo, infatti, tutto attorno a noi prende colore, tutto profuma, tutto sembra risvegliarsi dal lungo sonno dell'inverno. Sì! ancora nei nostri cuori continua a risuonare la gioia di quello straordinario annuncio, Cristo è risorto!

Ma in questi giorni la gioia è sempre più grande perché tradizionalmente dedichiamo il mese di maggio a Maria, madre di Dio e madre nostra, donataci da Gesù stesso nel momento più grande del suo manifestarsi a noi come Amore, in croce.

Come segno di gratitudine o di affetto il galateo ci invita a offrire un fiore un dono alla persona amata. Ecco che la tradizione ci invita a fare altrettanto con la nostra mamma celeste nel mese di maggio.

Il mese di giugno è poi a noi caro perché siamo soliti ritrovarci a

convegno come Amici di Terra Santa per raccontarci le cose belle sulla terra che tanto amiamo.

Quest'anno vi aspetto numerosi domenica 7 giugno per il nostro 26° congresso. Il tema ci è suggerito dall'ottavo centenario della nascita di San Ludovico patrono con Santa Elisabetta dell'Ordine Francescano Secolare. Un Re, un Crociato, un amante della vita evangelica testimoniata dai seguaci di Francesco d'Assisi.

Il padre Custode invita tutti a visitare la Terra Santa, soprattutto in questo tempo difficile per i cristiani di Palestina. Vi propongo pertanto i tre pellegrinaggi di fine giugno, agosto e novembre. Proponete ai vostri amici e parenti questi straordinari viaggi. Sono viaggi della fede, sono viaggi di speranza per noi e per i nostri cristiani di Palestina!



MARIA ARCOBALENO DI PACE

(prof. Ivano Cavallaro)



Papa Francesco ha avuto occasione di parlare di “una terza guerra mondiale a frammenti” che si starebbe combattendo oggi nel mondo. Ormai da circa un ventennio, cioè dalle due guerre in Irak del 1991 e del 2003. Più recentemente l’incendio è passato nella vicina Siria e ora particolarmente in Libia (da un quadriennio) la pace sembra essere stata cancellata.

Dove riporre la nostra speranza?

Sant’Antonio non avrebbe dubbi nell’indicare nella Madre di Dio l’arcobaleno di pace che il mondo oggi cerca senza trovare: “Maria, nel concepimento del figlio, divenne arcobaleno splendente. L’arcobaleno si forma con il sole che entra in una nube. Il Figlio di Dio, sole di giustizia, entrò nella nube, cioè nel seno della Vergine gloriosa, e questa diventò quasi un arcobaleno, segno dell’alleanza, della pace e della riconciliazione” *(dal sermone per la festa dell’Annunciazione)*.

Chiediamo quindi il suo aiuto,

con quell’impegno quotidiano che il difficile momento storico richiede.

Padre Aldo era solito recitare il rosario intero tutti i giorni. A noi basta una decina di Ave Maria, recitate comunque tutti insieme nell’ora di quel “cenacolo serale” che il compianto padre Aldo ci ha lasciato in eredità come suo indistruttibile ricordo. È l’ora in cui i telegiornali ci informano dei problemi del mondo. Noi poniamo quegli stessi problemi ai piedi e nel cuore di Maria. Con un posto privilegiato per i cristiani di Terra Santa e in particolare per quelli che risiedono nella zona est di Gerusalemme, dove il governo ha in programma di abbattere le loro case e favorire la loro dispersione nel mondo.

Noi sosteniamo invece la loro presenza proprio nel luogo in cui l’arcobaleno celeste dell’Incarnazione ha toccato terra e Dio ha scelto, attraverso Maria che tutti ci rappresenta, di stare tutto intero e per sempre dalla parte della nostra umanità.

I FRANCESCANI e la TERRA SANTA

(Gianfranco Trabuio)

Siamo alla seconda puntata della vita dei Santi francescani che ci vengono presentati dal nostro calendario per l'anno 2015. Lo Spirito Santo che ha animato la missione di questi personaggi è stata tutta rivolta alla diffusione e alla testimonianza del Vangelo venuto da Dio Padre mediante il Figlio.

Oggi siamo sollecitati alla ri-evangelizzazione dei nostri territori ispirandoci ai questi nostri santi figli

di San Francesco di Assisi. Pensiamo a questi santi e alla loro forza di traino come a dei buoi che tirano il carro della Chiesa cattolica fuori dal pantano nel quale il relativismo religioso e l'apostasia dalla Chiesa cattolica hanno condotto le popolazioni dell'Italia e dell'Europa.

Impariamo anche noi da questi nostri Santi a comunicare (evangelizzare) al mondo Gesù, la sua Parola, la sua redenzione: morte e risurrezione.

Beato EGIDIO di Assisi



Egidio è noto per essere stato il terzo compagno di san Francesco d'Assisi, dopo i concittadini Bernardo di Quintavalle e Pietro Cattani. Entrambi benestanti e colti, i due hanno lasciato tutto una settimana prima di lui, per vivere col Poverello nella zona boscosa della Porziuncola, in capanne singole di tronchi e rami, mangiando di solito pane e olive.

Egidio li raggiunge il 23 aprile 1208, e non aveva nulla da abbandonare. È un bracciante analfabeta, padrone solo di un mantello: ma anche questo gli dura poco, perché dopo alcuni giorni lo regala a un men-

dicante. Ha tre passioni: viaggiare, predicare, lavorare. Va a giornata dai contadini dove e quando è possibile, e così procura cibo ai primi confratelli. Cerca di istruirsi, fa l'apprendistato accompagnando Bernardo, e a volte con lui prende botte, perché la gente li scambia per "ribaldi".

Nella primavera del 1209, con una decina di confratelli, accompagna Francesco a Roma, dove il papa Innocenzo III approva la prima regola dei frati Minori, ma solo a voce. Nel 1212-1213 spinto dall'ansia di preghiera e di contemplazione, Egidio va pellegrino a Santiago de Compostela, a San Michele al Gargano, a San Nicola di Bari poi in Terrasanta. Sempre lavorando anche qui, perché conosce tutti i mestieri delle campagne.

Francesco chiede ai suoi frati di predicare innanzitutto "attraverso le azioni", ossia col loro comportamento. Ma quando ci sono problemi di lingua, si predica "con le azioni", anche in senso letterale. Ad esempio, Francesco si copre il capo di cenere quando invita alla penitenza. Pure Egidio si aiuta con azioni mimiche: inscena la disperazione dei dannati con gesti delle braccia e con movimenti del corpo; oppure "illustra" la beatitudine dei giusti con gli atti di chi suona campane celesti. Una predicazione che stupisce, attrae, ma a volte provoca le

reazioni aggressive di chi non capisce. Nell'ottobre 1226, lui e frate Bernardo, i due primi compagni (Pietro Cattani è già morto), sono accanto a Francesco morente, che vorrebbe benedire Bernardo ma, essendo cieco, pone dapprima la mano sul capo di Egidio. Nel ricordo dei frati Minori, questi è il confratello limpido e laborioso, il portatore di gioia. I Fioretti ricordano la sua visita a frate Bernardo morente: «Venne quello ierarchico e divino frate Egidio, il quale veggendo frate Bernardo, con grande allegrezza disse: "Sursum corda, frate Bernardo, sursum corda!"». Sempre nei Fioretti troviamo un episodio di pura fantasia, mai avvenuto, che tuttavia rivela l'amore di tutto l'Ordine per questo generoso pioniere: vi si racconta che il re Luigi IX di Francia sarebbe accorso come pellegrino a Perugia, soltanto per conoscerlo, e per stare con lui "per grande spazio..., senza dirsi parole insieme".

La vita di frate Egidio si conclude nel convento francescano di Montepipido presso Perugia, dove il lavoratore instancabile si ritira nel silenzio e nella solitudine e dove ora il suo corpo è venerato. Chiamato Beato da tutto il popolo, nel 1777, il pontefice Pio VI conferma il culto di lui come beato. Il Martirologio romano ne ricorda "l'intrepida fede e la meravigliosa semplicità".

MARIA CATERINA TROIANI di S. Rosa da Viterbo

FONDATRICE DELL'ISTITUTO DELLE SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA.

Nacque a Giuliano di Roma, in provincia di Frosinone, il 19 gennaio 1813, terzogenita di Tommaso Troiani e Teresa Panici-Cantone. Al battesimo ricevette i nomi di Costanza, Domenica, Antonia.

Dopo la perdita della mamma a soli cinque anni di vita per una repentina tragedia familiare, venne affidata il 18 luglio 1816 alle suore del Monastero di S. Chiara della Carità in Ferentino, dove ricevette un'ottima formazione. Sentendosi molto più attratta dal chiostro che dal secolo, fu ammessa, a sedici anni, alla vestizione l'8 dicembre 1829 e, in quell'occasione, assunse il nome religioso di suor Maria Caterina di S. Rosa da Viterbo.

Maria Caterina visse fino all'età di quarantasei anni nell'asilo di Ferentino, in continua operosità scolastica e conventuale, vagheggiando sempre di più il lavoro missionario in regioni lontane. Infatti, già in una lettera del 1835 a suo cugino, mons. G. Bovieri, incaricato d'affari della Santa Sede in Svizzera, leggiamo: «Mentre il Signore mi concedeva una grazia specialissima, mi fece intendere dovermi occupare della conversione dei po-



poli d'oltremare».

Nel 1845 fu nominato confessore del monastero Padre Modena, francescano, al quale Caterina aprì il suo cuore, manifestando i contrasti interiori tra la sua ansia missionaria e la professione di vita claustrale emessa nel 1830. P. Modena intuì la missione alla quale Caterina era chiamata e le consigliò di esporre alle consorelle l'idea di una fondazione missionaria. Nel 1852 il Padre Modena fu chiamato da mons. P. Guasco, Vicario apostolico in Egitto, a predi-

care nella terra dei Faraoni. In quell'occasione il vicario fece conoscere al suo confratello l'estrema necessità di religiose che si prendessero cura dell'educazione della gioventù femminile. Tornato a Ferentino, padre Modena parlò di quest'urgenza alle suore. Suor Caterina vide nel suo invito la chiamata del Signore e cominciò a sensibilizzare le consorelle a questo progetto.

Fu così che sei suore partirono volontarie per l'Egitto con il parere favorevole del vescovo diocesano e l'autorizzazione della Congregazione di Propaganda Fide e la benedizione apostolica di papa Pio IX.

Nel 1859 le suore entrarono al Cairo e vennero condotte nel quartiere Clot-Bey, ove aprirono, con la valida collaborazione dei Francescani, una scuola esterna gratuita e un pensionato per ragazze di qualsiasi nazionalità, religione e classe sociale, con preferenza per le fanciulle povere ed emarginate. Nel 1860, l'arrivo di dieci morette dell'opera del Riscatto, promossa da don Olivieri e don Verre, richiese l'apertura di un piccolo collegio, che durò fino alla rivolta di Arabi Pascià contro gli Inglesi nel 1882.

Nel frattempo Maria Caterina, che fin dall'arrivo era stata nominata Presidente della casa di Clot-

Bey, nel 1863 era eletta Abbadesa o Superiora Generale della Missione. Fu proprio mentre disimpegnava questo ufficio che, nel 1865, il Monastero di S. Chiara della Carità di Ferentino, nonostante tutte le sollecitazioni contrarie, decise di rinunciare alla Missione d'Egitto. Non potendo permettere che un apostolato tanto benefico venisse a cessare, suor Maria Caterina decise di rimanere in Egitto e fondarvi un nuovo Istituto. La S. Congregazione di Propaganda Fide il 30 giugno 1868 costituì l'Istituto delle Francescane Missionarie d'Egitto (dal 1950, «Suore Missionarie del Cuore Immacolato di Maria»). Suor Maria Caterina ne sarà fino alla morte la Superiora Generale. Delle consorelle di Ferentino ella non si lamentò mai. Predisse soltanto che più tardi esse stesse avrebbero chiesto di riunirsi ed incorporarsi al nuovo Istituto Missionario; cosa questa che avverrà trent'anni dopo, nel 1895, quando le Suore di Ferentino chiesero e ottennero di essere tutte accettate nell'Istituto delle Francescane Missionarie d'Egitto.

Tutti questi contrattempi costituirono per Caterina una vera Via crucis, ma non frenarono il suo ardore missionario per l'insegnamento alle fanciulle, per l'assistenza materna alle infelici morette,

concretatasi nella «Vigna di S. Giuseppe», e per l'infanzia abbandonata, opera iniziata nel 1870 per la raccolta dei bambini esposti.

Lo spirito intraprendente e attivo di suor Maria Caterina non poteva rimanere contenuto a lungo nello stretto ambito di Clot-Bey. Appena vi fu la possibilità, nuove case si aprirono allo zelo e alle opere delle Missionarie. Mansura, Damietta, Ismailia, Kafr-el-Zayat, Alessandria, devono la loro fondazione alla Troiani.

La realtà sociale dell'Egitto musulmano di quel tempo era inquinata da due piaghe vergognose: il mercato dei piccoli schiavi negri e l'abbandono dei neonati per le

strade, tra i cespugli, nelle immondizie. Furono 748 le morette riscattate e assistite e 1.500 i trovatelli salvati ed accolti nei centri missionari.

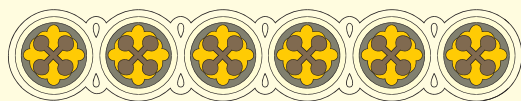
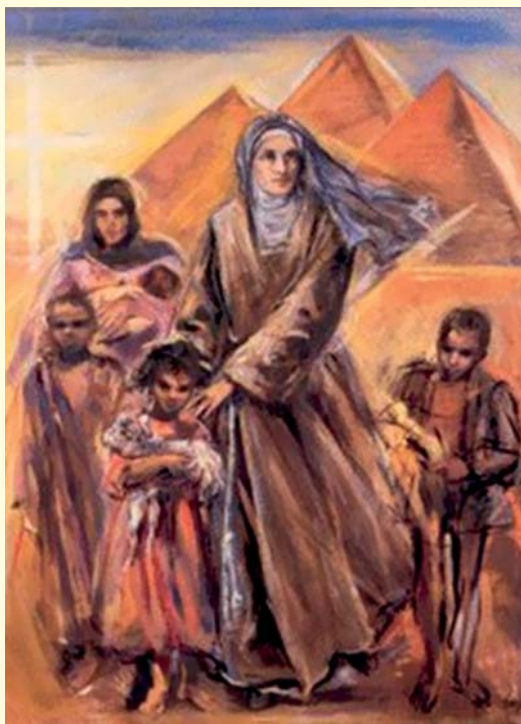
Nel 1877 fu eletta Madre Generale. Prima della sua morte, vide aprirsi una casa anche in Milano, una in Gerusalemme, nel 1885, ed una a Malta, ultima fondazione avvenuta lei vivente, nel 1886.

Il 24 marzo 1887 cadde malata seriamente, e il 10 aprile, solennità di Pasqua, si mise a letto per non alzarsi più. Il 6 maggio 1887, piamente come aveva vissuto, suor Maria Caterina si addormentò nella pace del Signore. «È morta una Santa!», si sentì ripetere al Cairo all'annuncio del decesso di Caterina Troiani.

La sua urna si trova ora nella cappella delle Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, in Via Caterina Troiani, 90, Roma.

La sua eredità è arrivata all'espansione mondiale, con centri in Europa, Africa, Asia, America Latina e negli Stati Uniti.

Il 14 aprile 1985, Maria Caterina Troiani di S. Rosa da Viterbo è stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II. Festa: 6 giugno.



Beata SANCIA di Maiorca

Con la storia di questa Beata entriamo nel vivo delle vicissitudini della presenza francescana nei Luoghi santi. Sancia di Aragona andò sposa in seconde nozze al Re Roberto d'Angiò, re di Napoli, della Sicilia, delle isole Baleari e di Gerusalemme. Siamo nell'anno 1309. A questi due eminenti regnanti l'Ordine Minoritico, la Chiesa di Roma e tutta la Cristianità devono un debito di riconoscenza enorme perché è a loro che si deve la presenza francescana nei Luoghi Santi della Redenzione.

Sia la Regina Sancia che il Re Roberto, detto il saggio, erano molto legati all'Ordine Francescano, noi sappiamo anche che la presenza dei Frati Minori in quei Luoghi si fa risalire agli anni 1216-1217, è noto che Francesco di Assisi durante il Capitolo delle Stuoie definì la missione di Oltremare la perla delle Province, sappiamo anche che il nostro Fondatore con la tenacia che gli era propria riuscì in modo avventuroso a parlare col Sultano Malek al Kamel, nel 1219, durante la quinta crociata. Tanto era l'amore che animava Francesco per conoscere il luogo della passione di Cristo Redentore, amore che si rese ancora più tangibile quando a La Verna il Santo ricevet-



te le stimmate della passione di Gesù.

La storia raccontata negli annali delle pubblicazioni francescane e dai testimoni dell'epoca della Regina Sancia, ci informano di come la Regina avesse persuaso il consorte, Re Roberto, a comperare il terreno occupato dalle rovine del santuario del Sacro Monte Sion in Gerusalemme, ovvero il Santissimo Cenacolo dell'ultima cena, per farne donazione assoluta e perpetua all'Ordine di San Francesco. Il Re Roberto, pertanto, si rivolse direttamente al Sultano d'Egitto Naser Mohammed e l'accordo sulla cessione dei luoghi della passione di Cristo si concluse con la cifra di 32.000 ducati d'oro

finissimo. Così il Re ottenne per i francescani quel Sacratissimo luogo ove Gesù istituì il sacramento dell'Amore (l'Eucaristia) e il Sacerdozio Cristiano e dove col miracolo della Pentecoste nacque la Santa Chiesa di Dio.

Dalle ricerche di archivio si trovano documenti che ci informano che i reali di Napoli con la loro straordinaria generosità, strettamente legata all'amore per l'Ordine Franciscano, ottennero dal Sultano anche altri Santuari, come il Santo Sepolcro e la Grotta di Betlemme. Possiamo fare anche una stima dell'ammontare del pagamento attualizzandolo a oggi, tenuto conto che il ducato veneziano pesava 3,5 grammi di oro a 24 carati, si arriva a una somma corrispondente a 3.840.000 euro, oltre sette miliardi delle nostre vecchie lire. Una bella somma, niente da dire. Teniamo conto, inoltre, che la generosità di Sancia e di Roberto non si limitò all'acquisto, ma lasciarono disposizioni perché ai frati francescani fosse garantita una rendita annua che consentisse loro di vivere e di officiare i luoghi santi così acquisiti.

Papa Clemente VI con la Bolla "Gratias agimus" del 21 Novembre 1342 sanciva l'operato del pio Re Roberto e della sua santa consorte Regina Sancia e ufficialmente affi-

dava ai figli di San Francesco il primo Tabernacolo Eucaristico della terra. Anzi, successivamente nel 1376, quel luogo benedetto diverrà la sede ufficiale del Superiore di tutta la vasta missione, il quale si chiamerà (e continua a chiamarsi così anche oggi) "Guardiano del Sacro Monte Sion e Custode di tutta la Terra Santa".

Ma la storia luminosa di questa nostra Beata è per noi di esempio grandissimo a causa del suo amore per Francesco. Suo marito, Re Roberto, era di provata fede francescana in quanto fratello di San Lodovico francescano e vescovo di Tolosa, e lei, Sancia, aveva improntato la sua vita agli ideali della regola francescana di umiltà, di preghiera e di povertà. Infatti alla morte del marito Roberto, rinunciò al trono, agli onori e a tutte le mondanità per rinchiudersi in un povero convento di Clarisse della più stretta osservanza provenienti dal monastero di San Damiano di Assisi. Una volta fattasi monaca volle farsi chiamare col nome di Sorella Chiara. Dallo splendore del trono alla semplicità povera e misera di una cella; dalla vita di onori a quella delle umiliazioni; dal comando all'obbedienza; dai piaceri alla penitenza; dalla libertà assoluta all'assoluta clausura; dalla vita delle grandi noie a quella del

canto perenne di mistica letizia alla vera libertà della vita in Cristo per seguirne la via della Croce. Lasciò alla città di Napoli e al mondo la bellissima chiesa monasteriale di Santa Chiara, nella quale alla fine venne sepolta in un loculo senza lapide nel 1345.

Ecco in poche righe illustrata la vicenda umana di questa Regina e di questa Santa che tanto onore dona alla famiglia Francescana ancora oggi.

Nel martirologio dell'Ordine Franciscano è ricordata come Beata il 28 luglio.

Origini della Vita Consacrata in Terra Santa

(P. Giovanni Bissoli)

Il profeta Isaia, preannunciando al popolo sfiduciato la venuta di Dio salvatore, prospetta l'immagine del deserto che fiorisce: "gli è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron" (Is 35,2).

"Lo splendore del Carmelo": il Carmelo è sempre verde. Anche oggi ai nostri occhi appare ricco di villaggi e di boschi. Forse per questo all'epoca delle crociate si ritirarono qui i monaci venuti dall'occidente? Dalla Bibbia conoscevano il monte di Elia. Dopo il profeta risiedettero lì Eliseo e "la scuola dei profeti". I monaci fissarono la dimora accanto ad una fontana sul monte Carmelo. C'è la fonte di Elia: "wadi ain es-Siah". Lì accanto costruirono una cappellina, consacrata alla Vergine,

S. Maria del monte Carmelo. La madonna rammentava di vivere la parola di Dio, meditandola nel cuore.

L'itinerario di un pellegrino degli inizi del XIII secolo distingue gli eremiti abitanti presso la fonte di Elia ed altri che dimorano presso El-Chader, la scuola dei profeti. Il vescovo Giacomo da Vitry, dei tempi di s. Francesco, nella sua *Historia Orientalis*, riferisce che alcuni crociati vivevano solitari "secondo l'esempio e ad imitazione del santo e solitario che fu Elia profeta, in strette celle, come api del Signore che raccolgono nell'arnia il miele della dolcezza spirituale.

Nel 1214 il patriarca di Gerusalemme, sant'Alberto, approvò la loro "formula vitae" "per vivere nell'ossequio di Gesù Cristo, imitando



Entrata di un eremo sul monte Carmelo.

i sublimi esempi della beata Vergine Maria e del profeta Elia". È scritto ancora: "il profeta Elia li renda gelosi assertori del Dio vivente, li guidi alla santa montagna ove sia loro dato di percepire la brezza leggera della divina presenza". Nella solitudine essi miravano ad una perfetta unione con Cristo. Erano dediti alla vita contemplativa. In Oriente i crociati persero l'ultimo territorio con la caduta di Acri nel 1291. La cosiddetta Cronaca di Guglielmo di Sanvico parla dell'eccidio dei frati, uccisi mentre cantavano la Salve Regina. Ritornarono alla montagna che ispira la loro vita nel 1631. Ancora oggi i pellegrini possono ammirare il monastero di Stella Maris alla sommità del promontorio, dove nella chiesa si venera la grotta di Elia.

Con le crociate arrivarono in Oriente anche "i penitenti di Assisi". All'inizio si presentavano così i

compagni di s. Francesco. Uniti "in fraternità" verso il 1209, in pochi anni divennero migliaia.

Nel 1217 il Santo li divise, mandandoli nelle varie regioni di Europa ed anche "tra gli infedeli", in Spagna, Marocco e in Oriente. Fra il 1219 e il 1220 lui stesso, mosso dalla grande devozione per l'umanità di Cristo, venne a venerare i luoghi della natività e della passione di Cristo. In seguito a Greccio, nella valle reatina, volle festeggiare il natale con un presepio vivente, dando inizio a questa devozione popolare.

Gli storici si pongono il problema di spiegarsi come il mondo europeo di allora, un vero mosaico di principati, si trovasse unito di fronte al nuovo impero che si era instaurato nel mondo musulmano. In Oriente delle regioni cristiane erano cadute in mano araba, e nel 1009 il fanatico

califfo Al-Hakem aveva distrutto l'edicola del S. Sepolcro. Bisognava difendere l'eredità comune.

La strategia militare sembrava l'unica possibile, sostenuta dal papa e dagli ordini religiosi ospitalieri. In quell'ambiente Francesco superò le trincee contrapposte e in Egitto, a Damietta, andò a parlare al Sultano el Malik. Ai suoi frati nella Regola Francesco insegnò due modi di andare tra gli infedeli: "un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio (1Pt 2,13) e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio" (FF 43). Con la caduta di Acri (1291), i frati si ritirarono a Cipro. Di qui ogni anno qualcuno di loro ri-

tornava in Terra Santa come pellegrino e in aiuto di pellegrini. Lo sforzo militare durò in Europa ancora per secoli. Ci furono anche negoziati in vista di una pace definitiva, ma solo nel 1333 la Casa reale di Napoli "non senza grandi fatiche e a caro prezzo" acquistò il S. Cenacolo. Affidò il servizio religioso ai frati, ottenendo dai Mamelucchi di Egitto di tenere celebrazioni al s. Sepolcro. Il papa Clemente VI nel 1342 riconobbe la nuova entità e le dette formazione giuridica.

Da allora i frati rimasero in Palestina come Custodia di Terra Santa. Oggi i pellegrini li incontrano in quasi tutti i santuari. L'opera di s. Francesco continua: attraverso i Luoghi Santi per onorare il Figlio di Dio umanizzato.

Francesco ed il Sultano, dal film di Fabrizio Costa "Chiara e Francesco".



Maria Alfonsina Ghattas e Maria di Gesù Crocifisso Baouardy sante il prossimo 17 maggio



Mons. Fouad Twal ed il Presidente Mahmoud Abbas.

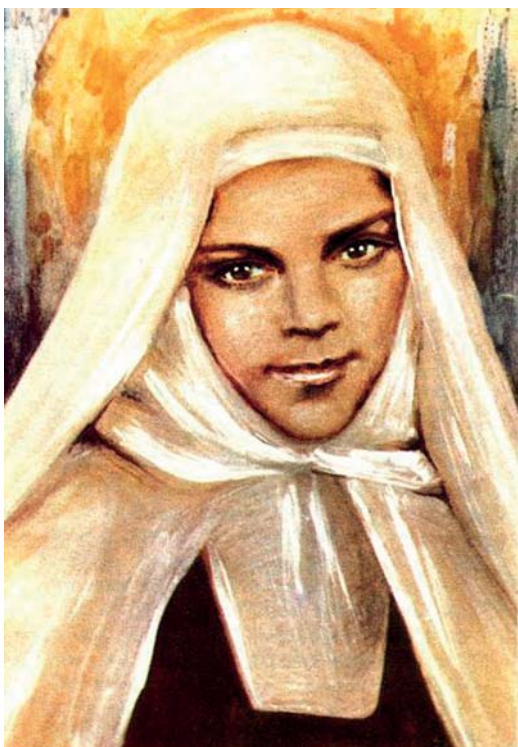
Il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Mons. Fouad Twal, ha invitato il Presidente palestinese Mahmoud Abbas a partecipare alla Messa che si celebrerà in Vaticano il 17 maggio per la canonizzazione delle Beate palestinesi suor Marie Alphonsine Ghattas e suor Mariam di Gesù Crocifisso Bawardi.

Lo rende noto il sacerdote giordano Rifat Bader, direttore del Catholic Centre for Studies and Media e responsabile del website abuna.org. L'invito

è stato rivolto direttamente dal Patriarca al Presidente Abbas durante la visita compiuta da una delegazione patriarcale presso la sede presidenziale a Ramallah, domenica 22 marzo.

Nel corso dei colloqui, il Presidente Abbas ha ringraziato il Patriarca Twal e ha esaltato il ruolo svolto dalla Chiesa locale al servizio della società e del popolo palestinese, soprattutto nel campo educativo e in quello assistenziale e sanitario, e ha riconosciuto la santità della Terra Santa.

Il presidente Abbas ha anche elogiato la Chiesa per il “mantenimento del tessuto sociale, la diffusione del messaggio d'amore e l'impegno per la giustizia e la pace”.



Mariam Baouardy

Mariam Baouardy (1846-1878) è nata nel villaggio di Ibillin, in Galilea, e ha fondato il Carmelo di Betlemme, nella sua vita ha ricevuto le stimmate. La mistica, che fece molti sogni in cui riceveva comunicazioni da Gesù, morì nel 1878.

Fu beatificata il 13. 11.1983 da papa Giovanni Paolo II. In quell'occasione si sottolineò che è la prima santa palestinese dopo i tempi apostolici.

L'altra suora palestinese che sarà canonizzata è ***Marie Alphonsine Ghattas*** (1843-1927), è nata a Gerusalemme e ha contribuito a iniziare la



Marie Alphonsine Ghattas

Congregazione delle Suore del Rosario. La beatificazione di suor Alfonsina avvenne nella basilica dell'Annunciazione a Nazaret il 22 novembre 2009.

Il Patriarca Twal ha appena pubblicato una Lettera pastorale dedicata alle due suore che saranno presto proclamate sante dalla Chiesa.

La notizia della canonizzazione di queste due religiose, si legge tra l'altro nella Lettera, diffusa dal Patriarcato latino "*è caduta come rugiada celeste sulla nostra terra, afflitta dalla sete di amore e giustizia e martoriata dalla violenza*".

Il 2014 è stato per il Medio Oriente, ciò che la prima guerra mondiale è stata per l'Europa

Intervista rilasciata all'agenzia di Stampa dell'Associazione Aiuto alla Chiesa che soffre.

Per padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, la situazione è difficile in tutta la regione e i cristiani continuano a scappare.

«**S**enza dubbio siamo lontani dalla pace e non vedo alcuna possibilità di cambiamenti in un prossimo futuro. Vi è troppa frustrazione e mancanza di fiducia». Così padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa (foto a destra), commenta ad Aiuto alla Chiesa che Soffre l'attuale stato delle relazioni tra Israele e Palestina.

Secondo il francescano occorrerà molto tempo per dimenticare anni di odio. «Dobbiamo cominciare nelle scuole e poi all'interno della società. I palestinesi hanno bisogno di qualcosa in più delle promesse, mentre gli israeliani devono sentire di avere un interlocutore».

Il clima a Gerusalemme è sempre più teso. Con il protrarsi degli scontri nella Spianata delle Moschee e la recente strage nella sinagoga di Har Nof, il Custode di Terra Santa teme che la religione possa incidere maggiormente sul conflitto israelo-palestinese. «La componente religiosa



P. Custode Pierbattista Pizzaballa.

ha sempre avuto un ruolo importante – spiega – oggi però rischia di divenire il fattore predominante. Le rispettive autorità cercano di calmare le acque, ma ho paura che sia troppo tardi».

In un quadro tanto delicato non è difficile immaginare le ripercussioni sull'ormai decimata comunità cristiana. Se un tempo i cristiani potevano ambire ad un ruolo di mediatori, il loro numero è troppo esiguo per nutrire alcuna speranza di influenzare le parti in lotta. «Ormai siamo irrilevanti – afferma padre

Pizzaballa – Siamo troppo pochi e per di più divisi al nostro interno. Non riusciamo a trovare un accordo neanche su chi debba pulire che cosa all'interno della Chiesa del Santo Sepolcro».

Intanto i fedeli continuano ad abbandonare la Terra Santa, anche a causa dell'impatto negativo che le tensioni stanno avendo sul turismo, uno dei pochi settori che offre loro possibilità di impiego. «Negli ultimi due o tre mesi, ben diciannove famiglie cristiane hanno lasciato Betlemme per l'Europa o l'America».

A favorire l'emigrazione è anche la tragedia che si sta consumando nel vicino Iraq per mano dello Stato Islamico. «Alla luce delle violenze

subite dai fratelli nella fede iracheni, nei cristiani di Terra Santa si rafforza la convinzione che in Medio Oriente non vi sia più posto per loro».

Padre Pizzaballa ritiene che il 2014 rappresenti uno spartiacque per la storia della cristianità medio-orientale, specie a causa delle violenze commesse da Isis in Iraq e dell'esodo di centinaia di migliaia di fedeli ad abbandonare la Siria. «Quest'anno è stato per il Medio Oriente, ciò che la prima guerra mondiale è stata per l'Europa. Nulla sarà più come prima. In Siria, ad esempio, dovremo ricostruire la comunità cristiana ed anche i rapporti con la maggioranza musulmana. Si tratta di sfide enormi da affrontare».

Il grido dei capi delle Chiese di Aleppo

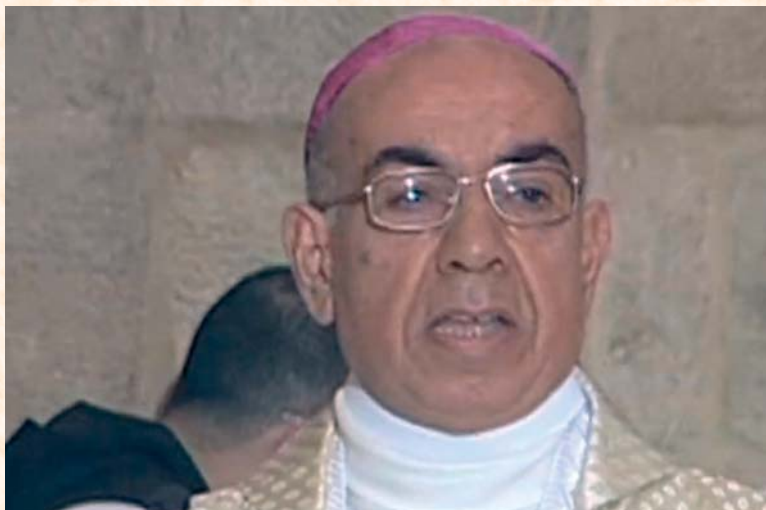
Terrasanta.net | 14 aprile 2015

Riceviamo e rilanciamo dalla Siria, questo Comunicato stampa del Consiglio dei capi delle confessioni cristiane ad Aleppo, stilato ieri dopo giornate di aspri bombardamenti sulla città, avvenuti la scorsa settimana, proprio in prossimità della Pasqua ortodossa che si è celebrata il 12 aprile, seguendo il calendario delle Chiese d'Oriente.

Resurrezione del Salvatore o sepoltura dei fedeli?

Durante la settimana della Passione redentrice e dei giorni di Pasqua, la nostra città e il nostro popolo hanno sofferto un dolore intenso,

una profonda angoscia e sconforto, la notte in cui sono stati presi di mira i quartieri civili della città con granate a razzo la cui capacità distruttiva non aveva-



Il nuovo Vescovo francescano di Aleppo mons. Georges Abou Khazen.

mo mai sentito e visto prima d'ora!

Siamo andati e abbiamo visto e abbiamo pianto: corpi estratti dalle macerie, brandelli attaccati alle pareti e sangue mescolato al suolo della patria! Decine di martiri di ogni religione e confessione, feriti e mutilati, uomini e donne, anziani e bambini. Abbiamo ascoltato il pianto delle vedove e i lamenti dei bambini e abbiamo visto il panico sui volti della gente.

Dal profondo della sofferenza e della grande angoscia, facciamo appello, gridando, alle persone di retta coscienza, nel caso ci sia qualcuno disposto ad ascoltare: basta con la distruzione e la desolazione! Basta essere un laboratorio per armi di una guerra devastante! Siamo stanchi! Chi-

dete le porte della vendita di armi e fermate gli strumenti di morte e la fornitura di munizioni. Siamo stanchi!

Che cosa volete da noi? Ditecelo! Perché siamo stanchi!

Volete che restiamo: feriti e umiliati, mutilati e privati di ogni dignità umana?

Oppure che ce ne andiamo con la forza, e siamo distrutti manifestamente?

Ma noi vogliamo vivere in pace, cittadini onesti insieme agli altri figli di questo paese.

Noi non abbiamo paura del martirio, ma rifiutiamo di morire e che il nostro sangue sia il prezzo di un fine sospetto e meschino.

Noi rifiutiamo che vi sia la "Aleppo dei martiri" ma vogliamo che resti la "Aleppo al-Shahbah (letteralmente «la grigia», dal tipico colore dei suoi edifici - ndt)", testimone della tenerezza, dell'amore e della pace, del perdono e del dialogo. Aleppo la città, il gioiello prezioso sulla corona del nostro Paese, la Siria, con

tutte le sue componenti e la sua diversità di civiltà, culturale, religiosa e confessionale.

La misericordia ai nostri mar-

tiri, la guarigione ai nostri malati, la tranquillità nell'animo dei nostri figli e la sicurezza e la pace a tutti i nostri cittadini.

«Ovunque spavento, terrore, distruzione»

testimonianza del parroco di Aleppo

di Carlo Giorgi | 14 aprile 2015

Fra Ibrahim Sabbagh, frate minore attualmente parroco ad Aleppo.

«**È** stato un massacro, una catastrofe, un atto omicida: bombardare con missili così potenti edifici in cui ci sono bambini, famiglie, gente che sta dormendo!». Fra Ibrahim Sabbagh, parroco latino di Aleppo, in Siria, suo malgrado è abituato ai bombardamenti. Ma descrive l'ultimo di cui è stato testimone, quello avvenuto nella notte tra venerdì e sabato scorso, come qualcosa di inaudito. Per la prima volta, infatti, l'artiglieria dei ribelli ostili al presidente Bashar Al Assad avrebbe bombardato il quartiere di Suleimaniye con missili Grad, dalla potenza distruttiva superiore a quelli usati fino ad ora, lasciando sul campo almeno 9 vittime e decine di feriti.

«Dopo il bombardamento, alla mattina presto, sono andato nel quartiere devastato», racconta fra



Fra Ibrahim Sabbagh, 44enne siriano di Damasco, era per studio in Italia fino allo scorso anno.

Si è offerto di tornare in patria anche per collaborare con i suoi confratelli nell'assistenza spirituale e materiale ai fedeli. Ha lasciato Roma per la Siria nel novembre scorso.

Ibrahim. «Sono entrato nelle case, ho pregato con chi pregava... Ovunque c'era spavento, terrore, distruzione. Sono stato in una casa in cui due genitori stavano pregando e mi sono messo a pregare con loro... Solo dopo mi sono reso conto che aspettavano di conoscere la sorte dei due figli, sommersi dalle macerie, al piano superiore...».

Oltre che causare morti e feriti, il bombardamento di sabato ha prodotto pesanti ripercussioni di tipo psicologico: la potenza di fuoco, inaspettata, ha fatto pensare a molti cittadini di Aleppo che si sia vicini alla disfatta delle forze governative e all'arrivo in città del fronte islamista, come è già capitato in numerose regioni della Siria e dell'Iraq. A molti il bombardamento è sembrata la conferma che l'epicentro della guerra si sia spostato ad Aleppo e che qui si stia combatten-

do la battaglia decisiva per il controllo di tutta la Siria. Ciò ha causato la fuga precipitosa di molte delle famiglie fin qui rimaste: almeno 700 hanno abbandonato il quartiere di Suleimaniye, rifugiandosi nelle città costiere di Latakia e Tartus o in casa di amici, in quartieri vicini di Aleppo.

«Da parte nostra abbiamo avuto dei danni alla succursale della parrocchia – racconta fra Ibrahim –, e stiamo lavorando per sistemare i danni e tornare a celebrarvi la messa, per dare un segno di speranza ai cristiani. Ma a chi domanda se il nostro convento è stato colpito o danneggiato, rispondiamo che questa è l'ultima cosa a cui pensiamo! Noi pensiamo alla vita della gente; la cosa importante è la vita delle nostre famiglie! Siamo convinti che in alcuni momenti della storia la Chiesa può vivere anche senza gli edifi-





ci di pietra, la cosa importante è che ci sia una Chiesa fatta di uomini resi vivi dalla resurrezione di Gesù. Questo è sufficiente per riprendere a vivere».

La Custodia di Terra Santa, è presente ad Aleppo con quattro frati, che gestiscono una parrocchia nel quartiere di Azizieh (attiguo al quartiere bombardato di Suleimaniye) e un collegio (nel quartiere di Tour de Ville, all'ingresso della città). Considerata la situazione attuale, con un tragico e continuo precipitare degli eventi, i frati hanno deciso di trasformare il collegio di Terra Santa – oggi in una zona ancora relativamente tranquilla – in

un luogo di accoglienza permanente, per famiglie di profughi.

«Ma l'accoglienza nel nostro collegio di Terra Santa è già cominciata – racconta fra Ibrahim –: un ospizio gestito dalla San Vincenzo de Paoli ci ha chiesto di farci carico dei suoi ospiti che non sanno dove andare...; domenica sono fuggiti dal loro quartiere e li abbiamo ricevuti noi: sono venti anziani e dieci infermieri. Poi stiamo dando accoglienza al clero: al momento ospitiamo un vescovo melchita con un suo sacerdote, fuggiti dalla loro zona; ma siamo disponibili a dare ospitalità a tutti i sacerdoti che potranno aver bisogno».



Abbiamo già avuto due Adesioni!

Nome Cognome

Indirizzo

Compila questo semplice modulo e farai parte della nostra grande famiglia

Una volta riempito il modulo con i vostri dati e versata la donazione di **€ 365**, inviate il tutto al **Commissariato Opera Pia di Terra Santa, Via Sebastiano Venier 32 Treviso**, e- mail comm.terrasanta@alice.it Tel: Fax. 0422.405505 riceverete presto il certificato di **Sostegno a Distanza** con le foto e una scheda informativa relativa al bambino affidatoti.

N.B. Per poter assicurare un intervento costante e prolungato nel tempo, ti chiediamo, se decidi di aderire, di portarlo avanti per almeno 3 anni.

DONAZIONE

TRAMITE CONTO CORRENTE intestato a "Commissariato Opera Pia di Terra Santa" Banca Prossima – IBAN IT 70 J033 5901 6001 0000 0009 933

o Conto Corrente Postale N. 224 303 intestato a "Opera Pia di Terra Santa Commissariato di Venezia" sempre con causale "Sostegno a Distanza T.S."

DONAZIONE con possibilità di detrazione IRPEF:

Banca Prossima – IBAN IT 37 0 03359 01600 100000061036 – intestato a: "Fondazione Frati Minori Onlus" sempre con causale "Sostegno a Distanza T.S."



Gruppo di MORI-VALLAGARINA

(Carmen Vinotti)

Domenica 11 gennaio il gruppo Mori-Vallagarina ha organizzato la Giornata Amici di Terra Santa a Mori, Trento. La giornata è iniziata con la celebrazione della S. Messa delle 10.00 nella chiesa parrocchiale di S. Stefano.

Il Commissario P. Adriano Contran all'omelia ha presentato ai fedeli le attività dei padri francescani della Custodia di Terra Santa che da quasi 800 anni svolgono attività pastorale in diverse Parrocchie, esprimendosi anche con opere di carattere sociale: scuole, collegi, case per studenti, circoli parrocchiali, case di riposo per anziani, doposcuola, laboratori femminile, colonie estive, ambulatori. Le loro scuole forniscono formazione a circa 10 mila alunni fra cattolici, non cattolici e non cristiani.

Al termine il P. Commissario ha invitato tutti i fedeli a pregare per la Pace in Siria e in Iraq. Sono passati ormai quattro anni di guerra civile e sempre più l'orizzonte bellico aumenta a discapito delle minoranze etniche e religiose in modo particolare sono colpiti i cristiani. Certamente ci consola e ci scuote la loro testimonianza di fede capace di sopportare tali angherie e la vita stessa. Questo ci interpella e ci spinge a vivere con più fedeltà e onestà il nostro essere cristiani in un mondo sempre più relativista e consumista. Il nostro aiuto si manifesta oggi attraverso la preghiera e il sostegno economico.



P. Adriano con Don Fabrizio.

Nel pomeriggio l'incontro con gli Amici di Terra Santa di Mori-Vallagarina è continuato presso l'Oratorio parrocchiale per la consueta riunione annuale.

Il Vice Presidente Graziano ha ringraziato tutti per la numerosa presenza e dopo aver comunicato che P. Aldo al momento si trovava in ospedale e che nel salutare tutti prometteva la sua vicinanza soprattutto nella sua preghiera serale che chiamava "l'ora del Cenacolo"

Dopo la preghiera iniziale, P. Adriano presenta i programmi dei futuri pellegrinaggi facendo notare la scarsa adesione avuta fin d'ora, complice la crisi economica e la mala informazione sui luoghi Santi. La situazione in Palestina, in questo momento è infatti nella norma e i pellegrinaggi sono attesi soprattutto dai palestinesi che trovano il loro sostegno proprio dal passaggio dei pellegrini.

Pure i francescani religiosi di Aleppo non pensano di lasciare il paese, ma riman-



Gruppo ATS di Mori-Vallagarina.

gono in prima linea per aiutare ed accompagnare i cristiani ormai smarriti e senza speranza.

P. Adriano racconta del pellegrinaggio svoltosi lo scorso Natale che quest'anno è coinciso con la festa ebraica delle Luci a Betlemme. La festa di "Hanukkah" è una tradizione che si tramanda dal tempo della distruzione del tempio, quando gli ebrei ritornando sulle macerie del tempio trovarono la grande Menorah (il candeliere ebraico a 7 braccia) con l'ultima fiammella ancora accesa. Questo per loro ha significato la presenza di Dio che non abbandona mai il popolo.

Ci racconta pure dell'esperienza di P. Firas Lutfi, religioso siriano, riportata nell'Eco n 4 dello scorso anno. Tra le tante esperienze citate ne siamo rimasti colpiti dalla serenità e forza d'animo dei padri francescani di Aleppo che non pensano di lasciare il paese, ma rimangono in prima linea per

aiutare ed accompagnare i cristiani ormai smarriti e senza speranza.

Al termine, poi, il vice presidente Graziano, ha portato i saluti del gruppo di Dobbio, il quale ci aspetta per un incontro fraterno quando impegni e tempo lo permetterà.

Don Fabrizio, Presidente emerito, ha evidenziato, poi, come la nostra fede sia unica, che non somiglia a nessun'altra, anche se abbiamo qualcosa in comune, perché noi, come ha detto p. Adriano, abbiamo la speranza e la carità che altre religioni non professano.

Si è conclusa la riunione con una preghiera e la benedizione, seguita da un piccolo rinfresco offerto dagli amici di Mori e un invito a sostenere le attività del Commissariato rinnovando l'abbonamento alla rivista ECO, che rappresenta soprattutto per gli A.T.S., un aiuto a livello spirituale.

PACE E BENE.

***Grazie Carissimi amici di Mori-Vallagarina per la vostra accoglienza!
Spero di incontrare anche tutti gli altri gruppi degli ATS quanto prima.***

**Inoltre vi invito tutti a partecipare al prossimo
26° Convengo degli Amici di Terra Santa
il prossimo 7 giugno.**

**P. Aldo ci teneva molto! È una occasione per conoscerci e farci conoscere!
Invitate almeno due amici e riempiremo il Cinema Teatro Aurora
di Treviso dove vi accoglieremo alle ore 15.**



Amici di Terra Santa
26° congresso

CHIESA VOTIVA
7 giugno 2015

Re
Crociato
Terziario Francescano

“SAN LUIGI IX”
nell’VIII centenario della sua nascita

P. ANDREA VAONA O.F.M. CONVENTUALE
insegnante di storia ecclesiastica
Prof. GIANFRANCO TRABUTO
pubblicista

ore 15,30
Cinema Teatro Aurora - Treviso
Via Sebastiano Venier 28

TEL 0422 405 505
EMAIL comm.terrasanta@alice.it
www.amiciterrasantatriveneto.it

A PADRE ALDO

(Mara Mariga)

Sappiamo perché al battesimo, caro Padre Aldo, ti hanno chiamato Mario (il maschile di Maria), perché già dalla tua nascita volevano farti amare la Madonna, e ci sono riusciti!

Ti abbiamo conosciuto come un grande innamorato della Vergine Santa, ti brillavano gli occhi, color manto della Madonna, quando solo la nominavi. E quante volte offrivi fiori alla sua immagine nel tuo studio, offrivi le rose che profumavano di Lei.

Eri anche molto preso dalla vista del Presepio che per anni e con molta cura, facevi, adorando il Bambinello vicino alla sua Mamma.

Per te la mamma è stata sempre il tuo punto di appoggio, forza e consolazione, tanto che hai chiamato mamma anche una tua figlia spirituale.

E poi, hai trasmesso la passione viscerale per la Terra Santa a tutti, portandoci più volte nei luoghi del divino uomo Gesù, di Giuseppe e di Maria.

Hai incantato con tutto il trasporto possibile quanti con te si sono cimentati a leggere il Vangelo nei luoghi della Terra Santa.

Grazie Mario, grazie Padre Aldo, che con la tua semplice e pura ingenuità, come di un bambino trasognato, ci hai insegnato a pregare. Tu sapevi che la preghiera ci rende simili agli Angeli, guarisce l'anima e aiuta a sopportare con incredibile forza anche i mali del corpo.

Questo è il tuo cenacolo senza barriere ormai, tra cielo e terra. Noi ci uniamo a te tutte le sere in questa inesauribile preghiera con la certezza che non saremo mai soli, ma figli amati da un Padre Misericordioso.

PADRE ALDO IN ALCUNI RICORDI

(prof. Gianfranco Trabuio)

Durante i nostri viaggi per raggiungere gli Amici di Terra Santa, Padre Aldo mi raccontava come fosse un'avventura la sua vita di seminarista francescano, e quanto fosse stata importante la sorella Ines, ammalata di tubercolosi ossea, ricoverata nell'ospedale specializzato degli Alberoni, al Lido di Venezia.

Me la descriveva come una santa, e ne aveva ben donde. Ines è stata una donna di una fede straordinaria, con la sua malattia invalidante visse 14 anni su quel letto d'ospedale.

Lei pregava Dio perché la sorella Lucilla (suor Donatella) e il fratello Mario (Padre Aldo) seguissero la vocazione religiosa, e dal quel letto di dolore Dio l'ha ascoltata. Padre Aldo come debito di riconoscenza a questa sorella martire della sofferenza, ha dedicato una pubblicazione nel 2004 nella quale sono raccolte le lettere autografe della sorella Ines e un breve diario della sorella suor Donatella.

Ines, oramai verso la morte, venne trasportata verso casa a Padergnone, ma la guerra e le difficoltà dei mezzi la costrinsero al ricovero all'ospedale di Rovereto dove rese l'anima al suo Signore il primo novembre

del 1943.

Fu sepolta nel cimitero di Rovereto e qui verso la fine della guerra un bombardamento aereo sulla città devastò proprio il cimitero rendendo impossibile qualunque recupero delle salme.

E ora un ricordo personale su questa sorella Ines ve lo devo raccontare. Pochi anni fa dovetti ricorrere alle cure di un bravissimo chirurgo dell'orecchio, proprio all'ospedale di Rovereto dedicato a Santa Maria del Carmine. Padre Aldo, mi consegnò il suo libro di memorie e mi suggerì di pregare sua sorella Ines che lì era deceduta.

Quella sorella la sentii vicina durante i ricoveri, credo che la sua intercessione abbia aiutato il chirurgo e me nel superare la fase delicata degli interventi e la successiva convalescenza.

Un altro ricordo suggestivo riguarda la devozione alla Divina Misericordia della quale Padre Aldo era un apostolo.

Ebbene, nella chiesa di Santa Maria del Carmine, annessa all'ospedale di Rovereto, c'è in un'abside laterale un altare dedicato proprio alla Divina Misericordia con una pala bellissima ri-

produttore l'immagine originale del Gesù Misericordioso come voluta da Santa Faustina Kowalska e dipinta dal pittore Eugeniusz Kazimirovski, e mia moglie Mara proprio il giorno dell'intervento aveva scoperto e pregato davanti a quell'icona così bella e ricca di spunti di riflessione.

A noi quell'immagine è molto cara perché proprio in quel periodo stavamo formando un gruppo di devozione alla Divina Misericordia nella nostra parrocchia dell'Annunciazione in Olmo-Martellago, dove ormai da quasi cinque anni tutti i lunedì sera alle 20.30 ci si trova a pregare e ad approfondire la nostra fede.

Padre Aldo insieme a noi al lunedì sera, unito nella preghiera, condivideva questo cammino nella Chiesa Votiva annessa al convento e al Commissariato. Ed è da questa esperienza, così coinvolgente, che negli ultimi mesi lui con grande entusiasmo comunicava il desiderio che si formassero dei "Cenacoli" degli Amici di Terra Santa: pregare tutti insieme per la pace e per i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

**P. Aldo con un ritratto della sorella,
Sr. Donatella.**



LA SINDONE A SORRIVA DI SOVRAMONTE

La grande festa di san Dordi è un appuntamento storico straordinario nel paese di Sorriva di Sovramonte, si ricorda il voto fatto nel 1631 a San Giorgio per allontanare il pericolo della peste che allora infuriava anche a Venezia. Come ogni anno la comunità ha organizzato una serie di iniziative interessanti di carattere culturale. Per il 24 aprile alle ore 20 30 nella chiesa parrocchiale è stata allestita una mostra sul Sacro Lenzuolo che a Torino tra poche settimane vedrà anche la visita di Papa Francesco.

La mostra fatta di un ventina di pannelli racconta la storia e i risultati scientifici delle ultime ricerche, ed è stata realizzata dalle Edizioni di Terra Santa di Milano. Su iniziativa della signora Manuela Sperandio, responsabile del Movimento Amici di Terra Santa per il bellunese, il Commissariato di Terra Santa di Treviso ha offerto la Mostra perché anche a Sorriva si potesse vedere e riflettere sull'evento storico della risurrezione di Cristo.

La presentazione fatta dal prof. Gianfranco Trabuio, oramai di casa a Sorriva quando si tratta di mostre o di conferenze, ha avuto un ottimo successo, vista la grande affluenza di persone interessate all'evento: la chiesa era piena e c'erano anche persone in piedi.

L'invito rivolto ai paesani e alle persone che volessero vedere da vicino il Sacro



Il prof. Guanfranco trabuio a Sorriva.

Lenzuolo è stato ben pubblicizzato sia con le locandine realizzate dalla Signora Manuela, sia attraverso la stampa con il comunicato redatto dallo stesso Trabuio, perché per la prima volta a Sorriva è stata fatta l'esposizione della riproduzione dei negativi fotografici della Sindone (grazie alla concessione fatta dal prof Giulio Fanti noto sindonologo e docente presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova), quelli che dimostrano in tutta la loro crudezza i segni della Passione: ferite, cadute, flagellazioni, coronazione di spine, il costato squarciato dalla lancia del centurione Longino.

VENITE, VEDETE E ... CREDERETE, è stato il logo della manifestazione, e molti sono venuti e hanno visto e ascoltato.



PELEGRINAGGI IN TERRASANTA

N.B. Le iscrizioni ai pellegrinaggi si chiudono 70 giorni prima della partenza e il saldo deve essere versato 20 giorni prima della partenza. Non sono incluse le mance e le bevande.

Pellegrinaggio in Terra Santa con il Vangelo di Giovanni **con P. Adriano Contran e P. Francesco**

dal 23 al 30 giugno

2015

dal 19 al 26 novembre

23 giugno	Venezia – Roma – TELAVIV – Betlemme	19 novembre
24 giugno	Betlemme – Deserto di Giuda – Qumran	20 novembre
25 giugno	Quasr el Yahud – Nazareth – Zippori	21 novembre
26 giugno	Cana – lago di Galilea – Tabgha – Cafarnao – Magdala	22 novembre
27 giugno	Tabor – Sichem – Taybe – Betania	23 novembre
28 giugno	Quartiere Armeno – Città di Davide – Monte Sion cristiano	24 novembre
29 giugno	Gerusalemme – monte degli Ulivi – Via dolorosa	25 novembre
30 giugno	Ain Karem – Venezia	26 novembre

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Euro 1.200,00 (min. 35 partecipanti)
Supplemento camera singola in hotel Euro 490,00 (intero periodo)
Acconto per l'iscrizione € 300,00 e Saldo entro 20 giorni dalla partenza.

“ *LEGGERE IL VANGELO NELLA TERRA DI GESÙ*”

con P. Adriano Contran e don Elio dal 20 al 27 agosto 2015

Giovedì 20 agosto: volo diretto Verona – Tel Aviv Monte Carmelo

Venerdì 21 agosto: Nazareth – Monte Tabor – Cana di Galilea

Sabato 22 agosto: Cana – lago di Galilea – Tabgha – Cafarnao

Lago di Tiberiade: Tabgha, Chiesa della moltiplicazione dei pani; chiesa del primato di S. Pietro; Cafarnao, la “città di Gesù” con la casa di S. Pietro. Monte Beatitudini, luogo del discorso della montagna. Attraversamento del lago in battello fino a Tiberiade.

Domenica 23 agosto: Il deserto di Giuda – Qasr el Yahud – Qumran – Mar Morto

Lunedì 24 agosto: Gerusalemme – Ein Karem – Yad Vascem

Martedì 25 agosto: Gerusalemme – Monte degli ulivi e Monte Sion cristiano

Mercoledì 26 agosto: Gerusalemme – muro occidentale – Via dolorosa

Giovedì 27 agosto: Emmaus-Abu Gosh – Tel Aviv – Verona.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Euro 1.280,00 (min. 35 partecipanti)

Supplemento camera singola in hotel Euro 350,00 (intero periodo)

Acconto per l'iscrizione € 300,00 e Saldo entro 20 giorni dalla partenza.

***Natale a Betlemme* dal 23 al 30 dicembre 2015**

Pellegrinaggio in Terra Santa con la Delegazione di Roma

23 dicembre martedì: Roma - Tel Aviv - Betlemme

24 dicembre: Betlemme - Ain Karem – Monte Sion cristiano

“Messa della notte di Natale al Campo dei Pastori”.

25 dicembre: Betlemme – Gerusalemme

“Messa del Natale nel luogo dove Gesù nacque e fu deposto in una mangiatoia”.

26 dicembre: Gerusalemme – Monte degli Ulivi e via dolorosa

27 dicembre: Qasr el-Yahud - Qumran - Gerico – Mar Morto

28 dicembre: Nazaret – Monte Tabor – Cana di Galilea

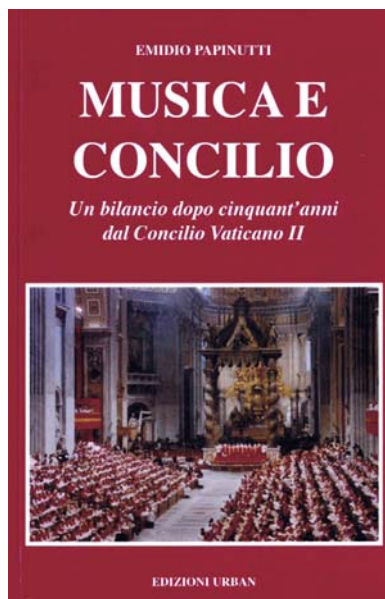
29 dicembre: Lago Di Tiberiade – Cafarnao - Tabgha

30 dicembre: Monte Carmelo - Tel Aviv – rientro in Italia

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE Euro 1.280,00 (min. 35 partecipanti)

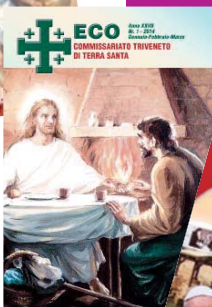
Supplemento camera singola in hotel Euro 350,00 (intero periodo)

Iscrizioni con versamento di acconto € 300,00 e Saldo entro 10 novembre 2015.



Il P. Commissario ringrazia per l'accoglienza fraterna della Comunità di Gemona. In questa occasione ha potuto conoscere P. Emidio Papinutti, Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sacerdote francescano, maestro in canto gregoriano, dottore in musica sacra presso il Pontificio Istituto di Roma. Per vent'anni organista della Basilica di San Pietro, fu anche Segretario Generale dell'Associazione Italiana Santa Cecilia per quindici anni.

Missionario nel Guatemala in gioventù, oggi è musicista e saggista, collaboratore de L'Osservatore Romano. Cura l'aspetto liturgico musicale ed esegetico della Collana di Canto Gregoriano delle Edizioni Urban. Della stessa casa editrice segnaliamo il suo ultimo libro "Musica e Concilio".



€ 15

Sostenitore:
€ 30

Nel ringraziare tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento

invito tutti a promuovere e ampliare la nostra famiglia

proponendo di diventare "Amico di Terra Santa"

Abbona un familiare/amico alla nostra rivista "Eco Commissariato Triveneto di Terra Santa" diventerà non solo "Amico di Terra Santa" ma anche sostenitore delle nostre opere caritative.

Conto Corrente Postale 224303 intestato a
Opera Pia di Terra Santa Commissariato
Via Venier 32 - 31100 Treviso

ANNO XXVIII - N. 2-2015

Aprile-Maggio-Giugno

Organo ufficiale del Commissariato
Triveneto di Terra Santa e del suo
Movimento Amici di Terra Santa
del Triveneto

Convento Chiesa Votiva
Via Sebastiano Venier, 34
31100 Treviso

P. Adriano cell. 377 6744392

Tel. e Fax 0422 405505

e-mail: comm.terrasanta@alice.it

www.amiciterrasantatriveneto.it

IBAN: IT70 J033 5901 6001 00000009933

Conto Corrente Postale n. 224303

Aut. Trib. Treviso del 27.03.98

R.S. n. 1056

Spedizione in Abb. Postale

Art. 2 Comma 20/c

Legge 662/96 - Filiale di Treviso

Direttore responsabile: Dino Buso

Redattore: padre Adriano Contran

Stampa: Grafiche Dipro, Roncade (Tv)